

## **Proposta di Deliberazione n. 400 – Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB)**

### **Relazione per l’Aula del Presidente della VI Commissione, Gianfranco Venturi**

Con questo atto si conclude la prima fase (quella dell’adozione) di un percorso iniziato nel luglio 2011, data dell’avvio del procedimento per l’approvazione del nuovo piano di gestione dei Rifiuti e di Bonifica dei siti inquinati.

Con questo Piano la Regione Toscana intende:

- portare a compimento il precedente ciclo di programmazione per quanto concerne in particolare gli obiettivi di autosufficienza gestionale dell’intero ciclo dei rifiuti urbani, garantire l’adeguatezza impiantistica per la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali prodotti nel territorio regionale;
- aderire pienamente ai principi e agli obiettivi introdotti dalla strategia europea con la direttiva quadro 2008/98/CE, procedendo nella direzione della prevenzione e della riduzione della produzione di rifiuti, del consolidamento e sviluppo dei risultati di raccolta differenziata, riciclo di materia e recupero energetico per determinare la riduzione del fabbisogno di smaltimento finale;
- garantire la prosecuzione e il completamento della bonifica dei siti contaminati identificati nel precedente piano.

Il Piano considera l’anno 2020 come scenario di riferimento tendenziale rispetto al quale indica alcuni obiettivi:

- 1.** La prevenzione della formazione dei rifiuti, che al 2011 ammontano a circa 11 milioni di tonnellate, delle quali 2,4 di urbani e 8,6 speciali. Rispetto alle quali si punta ad una riduzione dell'intensità di produzione procapite e per unità di consumo;
- 2.** La raccolta differenziata dei rifiuti urbani fino a raggiungere il 70% del totale dei rifiuti urbani, passando dalle circa 900.000 t/a attuali a circa 1,7 milioni di t/a;
- 3.** Realizzare un riciclo effettivo di materia da rifiuti urbani pari ad almeno il 60% degli stessi. Un obiettivo così ambizioso di recupero di materia, sia sul piano

quantitativo che qualitativo, richiede l'attuazione di sistemi di raccolta domiciliare (porta a porta) o di prossimità che coinvolgano almeno il 75%-80% della popolazione regionale e che si traducono in un aumento occupazionale di 1.200/1.500 addetti. Esso richiede altresì la qualificazione e il potenziamento dell'attuale capacità di trattamento dei rifiuti organici (compostaggio o digestione anaerobica), in parte realizzabile attraverso la riconversione di linee di stabilizzazione degli impianti di trattamento meccanico biologico;

4. Portare il recupero energetico dall'attuale 13% al 20% dei rifiuti urbani, al netto degli scarti da RD, corrispondente a circa 475.000 t/anno. Questo significa sanare il deficit di capacità che la Toscana registra rispetto alle regioni più avanzate d'Europa e d'Italia rispettando la gerarchia di gestione, contribuendo cioè a ridurre l'eccessivo ricorso alle discariche che oggi caratterizza il sistema di gestione regionale; e lo si fa confermando alcuni degli interventi previsti nei piani oggi vigenti (anche tenendo conto delle autorizzazioni in essere) ma riducendo, rispetto a questi piani, il numero degli impianti e la capacità necessari per rispondere al fabbisogno stimato al 2020. La capacità di recupero energetico prevista dal PRB per rispondere al fabbisogno stimato al 2020 è, infatti, inferiore di almeno il 20% rispetto a quella contenuta nei piani vigenti. L'adeguamento impiantistico dovrà avvenire ricercando ulteriori razionalizzazioni e comunque un miglioramento della funzionalità operativa e delle prestazioni ambientali ed economiche.
5. Portare i conferimenti in discarica dall'attuale 42% a un massimo del 10% dei rifiuti urbani (al netto della quota degli scarti da RD), corrispondente a circa 237.000 t/anno complessive. Risulta evidente che centrando l'obiettivo del 70% di raccolta differenziata e realizzando gli interventi di adeguamento della capacità di recupero energetico come prima descritto si riduce radicalmente la "dipendenza del sistema regionale dalla discariche". Se oggi 14 discariche sono alimentate annualmente da circa 1 milione di t/a di rifiuti urbani, al 2020 le 350.000 t/a previste dal piano potranno alimentarne un volume complessivo inferiore di circa un terzo degli attuali volumi. Questo consentirà quindi di attuare una radicale razionalizzazione impiantistica che tenga operative solo poche maggiori discariche, quelle che ad oggi presentano le maggiori capacità residue. Le disponibilità di volumi stimati al 2020 contribuisce a garantire la sicurezza rispetto alla chiusura del ciclo dei rifiuti in condizioni di autosufficienza, a rispondere a eventuali variazioni dei flussi, guasti, emergenze, ritardi nella realizzazione di obiettivi gestionali; contribuisce inoltre a smaltire rifiuti speciali

prodotti nel territorio regionale qualora questi non siano ulteriormente valorizzabili.

Il Piano declina in modo approfondito le linee di intervento necessarie alla realizzazione degli obiettivi partendo dalla formulazione di un Programma per la prevenzione nel quale, sulla scorta delle iniziative realizzate a partire dal 2007, vengono ulteriormente sviluppate le azioni da realizzare e gli strumenti da attivare.

Per accrescere il riciclo e il recupero della materia sia in riferimento ai rifiuti urbani che a quelli speciali è necessario mettere in campo una serie di azioni ponendo particolare attenzione all'ottimizzazione delle modalità di raccolta degli urbani, all'attivazione delle filiere industriali del riciclo degli speciali, al rafforzamento delle azioni che consentono di recuperare particolari frazioni come quella dei rifiuti di imballaggio in plastiche eterogenee, inerti da demolizione e costruzione.

Il Piano stabilisce quale sia il fabbisogno impiantistico che dovrà garantire il trattamento in ogni fase del ciclo, definendo le modalità e i criteri con cui dovrà attuarsi il riassetto impiantistico.

Il Piano regionale identifica specifici criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione dei nuovi impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, nel rispetto dei criteri generali stabiliti a livello nazionale.

Il Piano introduce quindi elementi di salvaguardia che attengono all'uso del territorio e delle sue risorse finalizzati a garantire un più congruo inserimento degli impianti in relazione al contesto territoriale ed ambientale di riferimento.

E' importante ricordare che, anche ai sensi di quanto stabilisce la norma nazionale, il PRB contiene sezioni dedicate alla bonifica dei siti inquinati, all'interno delle quali, oltre al quadro conoscitivo sullo stato dell'arte, vengono indicati gli strumenti e le linee di intervento per proseguire l'importante azione di restituzione agli usi legittimi delle aree contaminate avviata dalla Regione già a partire dagli anni '90.

## Il monitoraggio

Il PRB formula dunque importanti traguardi, ma ancora più importante, definisce un insieme cospicuo di azioni con cui tali traguardi devono essere raggiunti.

E' perciò essenziale che a fianco alla realizzazione delle azioni venga attivato un monitoraggio continuo del conseguimento degli obiettivi. La verifica sullo stato di avanzamento del piano è infatti strumento essenziale a garantire la sua efficacia anche al fine di mettere in atto le azioni correttive che si rendessero necessarie. Per questo il Piano stabilisce di realizzare, in coordinamento con gli enti competenti del settore, verifiche annuali che saranno oggetto di analisi e valutazione nelle sedi opportune; tra queste e l' Osservatorio regionale sui servizi pubblici locali.

Con cadenza annuale, verrà predisposto un Documento di monitoraggio e valutazione del PRB destinato a informare la Giunta Regionale e il Consiglio sul raggiungimento degli obiettivi previsti. Il primo Documento predisposto conterrà anche il crono programma per la verifica di realizzazione di tali obiettivi e saranno indicate le azioni da attivare in caso di divergenza tra questi e i risultati rilevati.

Relativamente al capitolo "risorse", il piano indica per il periodo di riferimento un fabbisogno stimato di risorse finanziarie di circa 36 milioni annui precisandone le fonti sia di provenienza regionale, sia statale che comunitaria.

Le principali destinazioni delle risorse così stimate sono:

- Prevenzione: riduzione della produzione di rifiuti e preparazione per il riutilizzo;
- Attuazione della strategia per la gestione dei rifiuti;
- Obiettivi di RD del D.Lgs.152/06 ;
- Completamento e ottimizzazione del sistema impiantistico ;
- Aumento del riutilizzo, del riciclo e del recupero di materia ;
- Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dimesse ;
- Informazione, promozione della ricerca e dell'innovazione;

Sulla proposta di Piano sono stati acquisiti i pareri favorevoli della Commissione di controllo , della Commissione pari opportunità e del Consiglio delle autonomie locali.

Da parte della VI Commissione è stata svolta la consultazione in modo aperto nel corso della quale hanno partecipato e fatto osservazioni:

AATO Centro, CISPEL, ARPAT, Alleanza delle Cooperative italiane - Toscana, Confindustria Toscana, Rete imprese Italia (CNA Toscana, Confartigianato, Confesercenti e Confcommercio), Ordine degli Ingegneri Toscana, Federconsumatori Toscana, CGIL Toscana e CISL Toscana

Mentre hanno inviato materiali scritti:

AATO Centro, CISPEL, ARPAT, Alleanza delle Cooperative italiane - Toscana, Ordine degli Ingegneri Toscana, Federconsumatori Toscana, Amici della terra - Versilia, UPI, Assemblea regionale del Coordinamento unitario per una politica innovativa nella gestione dei rifiuti

I contributi giunti alla commissione nel corso delle consultazioni sono stati oggetto di una prima istruttoria da parte della Commissione di concerto con gli uffici della Giunta Regionale e possono essere divisi in due tipologie:

A. Osservazioni concernenti l'assetto istituzionale e di governance che di fatto non sono attinenti direttamente o esclusivamente ai contenuti del PRB.

B. Osservazioni attinenti all'articolazione degli obiettivi di recupero/incenerimento/discarica

1. Per quanto riguarda il primo gruppo, si tratta di osservazioni che attengono all'assetto generale di governance del settore e possono trovare risposta nella normativa regionale specifica più che attraverso previsioni o azioni del PRB.

A questo proposito, in Sesta commissione ha già provveduto a costituire un gruppo di lavoro tecnico politico Giunta/Consiglio per la stesura di un testo condiviso di modifica della legge regionale 25/1998, anche alla luce della pdl di iniziativa consiliare già presentata (pdl n. 270 di iniziativa del PdL, primo firmatario il Consigliere Nascosti).

2. Per quanto riguarda il secondo gruppo relativo all'articolazione degli obiettivi del PRB (recupero-incenerimento-discarica) e il quadro finanziario, tutti i presenti alle consultazioni hanno valutato positivamente gli obiettivi di RD e recupero (70%-60%).

Perplessità sono state espresse riguardo all'articolazione 20/10 del restante 30% di rifiuto residuo per incenerimento/discarica, così come articolato dal PRB per singoli ATO, poiché in questo modo si introdurrebbe un vincolo rigido nella pianificazione industriale a livello di ATO, per completezza di informazione è stata anche segnalata l'opportunità di stare agli obiettivi indicati dalla CE, ovvero recupero del 50% per gli urbani, senza spingersi oltre, mentre altri non condividono l'incremento dell'obiettivo di incenerimento al 20%.

In alcuni casi si è richiamato il quadro finanziario in relazione ai riflessi che le azioni potrebbero avere sulle tariffe.

Si è trattato e si tratta di una mole notevole di materiali che esprimono valutazioni ed ipotesi di lavoro meritevoli di un serio approfondimento specialmente laddove perseguono l'obiettivo di migliorare l'impostazione e l'efficacia del Piano proposto.

Un approfondimento che non è stato possibile svolgere nei tempi a disposizione della Commissione.

Per questo, mentre la Commissione condivide gli obiettivi proposti tanto da chiedere già oggi di procedere all'adozione del Piano, ritiene al tempo stesso che il periodo che si apre per la presentazione di osservazioni in vista della definitiva approvazione, possa costituire al tempo stesso anche momento di approfondimento dei temi segnalati dalla consultazione proseguendo con il metodo partecipativo ed aperto che già è stato alla base della predisposizione del Piano medesimo.

Nella risoluzione che è stata presentata si richiamano i temi sui quali occorre sviluppare il lavoro:

- a)** la definizione di obiettivi di riduzione della produzione pro-capite dei rifiuti;
- b)** la possibilità di rendere più elastiche le percentuali di rifiuti da destinare alla termovalorizzazione o da avviare in discarica fermo restando che la loro percentuale complessiva non debba superare gli obiettivi fissati dal Piano;
- c)** le modalità attraverso le quali verificare anche con tappe intermedie il raggiungimento degli obiettivi posti, a partire dalla effettiva riduzione della produzione pro capite, all'incremento della raccolta differenziata ed al suo effettivo riciclo; promuovendo le buone pratiche là dove queste hanno dato esito positivo, e coinvolgendo in questo processo i soggetti della società civile che in questi anni hanno perorato la causa di strategie più avanzate nell'ottica dell'obiettivo Rifiuti Zero.
- d)** Il costante monitoraggio degli obiettivi di piano da parte dei soggetti gestori individuando anche forme di concreta incentivazione rispetto al perseguimento degli obiettivi, o sanzioni nel caso di ingiustificato mancato raggiungimento degli stessi.
- e)** L'approfondimento anche alla luce dell'evoluzione normativa nazionale, le possibilità di una adeguata collocazione delle scorie e delle ceneri prodotte dagli impianti di incenerimento, valutando come questo aspetto incida sugli obiettivi di chiusura del ciclo all'interno del territorio regionale ;
- f)** Un impegno volto ad evitare la realizzazione di impianti diffusi sul territorio assicurando una proporzionale presenza di tipologie di impianti all'interno di ciascun ambito;
- g)** Il sostegno al ricorso alla tariffazione puntuale da parte dei Comuni per incentivare i processi virtuosi a sostegno dell'incremento della raccolta differenziata.

Riteniamo infine che alla pianificazione generale, in quanto diretta attuazione della volontà legislativa sia comunitaria sia statale debba essere riconosciuta prevalenza rispetto alle posizioni giuridiche private e di qui l'invito alla Giunta a farsi promotrice affinché le Province e gli AA.TT.OO:

- si adoperino in modo che non venga data attuazione ad attività in contrasto con le prescrizioni o le indicazioni del Piano regionale, assumendo ove possibili conseguenti azioni a salvaguardia degli obiettivi del piano regionale;
- ricerchino accordi fra le Autorità d'Ambito e i gestori unici attuali (ATO Sud) e futuri (ATO Costa e ATO Centro) intesi a superare quelle previsioni che dovessero contrastare con le indicazioni o le prescrizioni del Piano regionale, al fine di evitare possibili contenziosi;